

Santa Cecilia

Non si dispone di dati storicamente accertati sulla persona di Cecilia, le notizie di cui disponiamo di lei derivano dalla tradizione (**scheda A**). La leggenda ce la descrive come una nobildonna vissuta a Roma fra il II e il III secolo, in stretto rapporto d'amicizia con Papa Urbano I che era anche la sua guida spirituale.

Fu fatta sposa di Valeriano appartenente alla nobiltà romana, ma le nozze non vennero consumate a causa del voto di castità che Cecilia aveva precedentemente fatto. Lo sposo, invece che andare in collera, si convertì al cristianesimo e ricevette il battesimo dallo stesso papa Urbano I. Anche il fratello di Valeriano, Tiburzio, si convertì subito dopo. In quel tempo era assolutamente vietato dare sepoltura ai corpi dei cristiani martirizzati. I due fratelli si impegnavano in questa opera di carità ma furono ben presto arrestati, torturati e decapitati. Subì la stessa sorte anche Massimo, un funzionario romano, che, colpito dalla loro fede, si dichiarò cristiano. Molto presto fu arrestata anche Cecilia che fu condannata a morte per soffocamento nelle terme del suo palazzo. Poiché non moriva, fu mandato un carnefice per decapitarla. Anche con tre colpi di spada riuscì a ferirla ma non a ucciderla.

Cecilia sopravvisse per tre giorni, durante i quali ebbe modo di affidare a Papa Urbano tutti i suoi beni e donarli alla Chiesa. Fu lo stesso Papa che, avendo assistito alla sua morte, ne prese il corpo e lo fece seppellire nelle catacombe di San Callisto. Nell'821 Papa Pasquale I fece portare il corpo incorrotto nella Basilica omonima in Trastevere (che era già stata la casa in cui la santa aveva vissuto e per suo desiderio trasformata in chiesa), assieme ai martiri Valeriano, Tiburzio e Massimo e allo stesso Papa Urbano I. Nel 1599 il cardinale Emilio Sfondrati, nell'ambito dei preparativi del Giubileo del 1600, fece restaurare la Basilica e in tale circostanza fu ritrovato il sarcofago contenente il corpo della santa in buonissimo stato di conservazione. Colpito in particolare dalla posizione in cui esso si mostrò ai suoi occhi, chiese a Stefano Maderno di scolpire una statua che lo riproducesse fedelmente.

Colpisce in particolare, anche oggi, **la disposizione delle dita delle due mani che sembrano fare allusione alla Trinità** poiché in una mano sono tese tre dita e nell'altra una. Essa fu posta sopra il sarcofago all'interno della Basilica, di fronte all'altare, mentre una sua copia fu successivamente collocata nelle catacombe di San Callisto, nel luogo in cui fu depresso inizialmente il corpo di Santa Cecilia. La sua festa ricorre il 22 novembre che la tradizione considera come il giorno della sua morte, mentre altre fonti riferiscono che in esso avvenne la dedicazione della sua chiesa. È universalmente conosciuta come la Patrona della musica e dei musicisti. Anche nell'arte (**scheda B**) è colta nell'atto di suonare: Raffaello Sanzio, nella sua Estasi di Santa Cecilia, la dipinge con un piccolo organo nella mano.